

549. — (1312), ind. XI, Dicembre 12. — c. 197. — Roberto re di Sicilia (Napoli) e Gerusalemme partecipa al doge che papa Clemente V gli affidò il governo di Ferrara; chiede che il comune si comporti amichevolmente col di lui vicario ed ufficiali in detta città, avendo egli dato riguardo a Venezia ordini conformi, la cui trasgressione prega gli sia notificata. Si rallegra della notizia datagli dell' accordo ristabilito col papa.

Dato a Napoli.

1312, Dicembre 15. — V. 1312, Agosto 16.

550. — s. d., (1312). — c. 185 t.<sup>o</sup> — Gregorio Delfino bailo veneto in Armenia scrive al doge Marino Zorzi d' avere, dopo il suo ingresso in ufficio, riscosso dai mercanti l' imposta di  $\frac{1}{2}$  0/0, che sin oggi diede lire 60 di gr.; manderà in breve i conti. Dice d' aver già rimesso in due volte 20 lire di gr. pagate al doge da Nicolò Acotanto; ora invia collo stesso mezzo altre l. 10. Il resto lo spese per conto pubblico come dimostrerà al suo ripatriare. Rinnova il consiglio che il detto  $\frac{1}{2}$  0/0 venga riscosso in Venezia, come cosa più facile, aggiungendo che da due *taride* dei Ruzzini e dei Contarini, ultimamente colà arrivate, non trasse che circa 11 lire, benchè portassero più che 1400 sacchi di merce. Rimette il dettaglio di tale esazione, nel quale sono nominati: Biagio Premarino, Marco Boninsegna, Andrea Marioni, Andrea Nani, Pietro Briza, Tomaso Dandolo, Bellello Soranzo, Maffeo Miani, Cremaschino, Michele Cornaro, Bellello Faliero, Guidotto Marmora, . . . Da Mula, Andrea Banzon, Giannino Querini, Bertucci Trevisano, Bartolameo *de Floravanzo*, *Menego Dalco*, Giovanni da Molino, Luca Ruzzini, *Iacomelo orese*, Cristoforo Naizo, Giannotto Loredano, Benedetto Girardo scrivano, Giannino Contarini.

551. — s. d., (1312). — c. 189 t.<sup>o</sup> — Lettera di Andrea Zeno podestà di Farra (Lesina) e Brazza al doge. Espone che, partito il suo predecessore Giovanni Soranzo per malattia, la gente detta de' *sclavagosti*, con altri d' Almissa e banditi, invase la cancelleria e ne bruciò i registri criminali; che quando egli entrò al reggimento trovò che quella gente s' era impadronita del luogo, ponendovi a capitano un Giorgio de' suoi, e sbandeggiando 12 contrari ad essa. Dice d' aver mandato a Venezia un fratello dell' ultimo detto Galesso (che aveva ucciso due di Farra), un parente di costui detto Prodano, e due suoi nipoti, e tre figli di certo Marico, che tutti andavan commettendo male azioni; che da 15 mesi ch' è in carica tutto è tranquillo; lamenta che il doge Zorzi abbia permesso ai nipoti di Prodano di ripatriare, giacchè il ritorno dei due riaccese le nimistà; termina pregando che non si ascoltino gli inviati dagli *sclavagosti* a Venezia per chiedere la liberazione dei carcerati. Latori della presente sono Alixa Magne e Dobit Schiavo, che portano querele contro gli *sclavagosti*.

V. LIUBIĆ, *op. cit.*, I, 263.

552. — (1313), ind. XI, Gennaio 12. — c. 192 t.<sup>o</sup> — Annotazione: che il doge proibì al nobile Andrea Gomberto di dare ad alcuno, senza suo ordine, cosa veruna